

TRIBUNA COSTITUENTE

Un documento-proposta per costruire la piattaforma di una forza dei diritti e delle riforme che risponda alle esigenze della società amiatina

UN FORUM PER L'AMIATA

di Lucio Nicolai e Giovanna Longo

In un anno il mondo è radicalmente cambiato. La crisi dei Paesi dell'Est ha messo in evidenza i limiti della tradizionale concezione del socialismo "reale" e della forma-partito che lo accompagnava, ha aperto un processo che sta modificando equilibri che sembravano consolidati e indiscutibili sul piano politico, economico e militare. Ha rimesso in moto, a partire dall'Europa, un processo nuovo e da costruire, che comunque dovrà andare oltre la divisione del mondo uscita da Yalta. È in questo contesto che anche in Italia si propone la necessità di una forza di opposizione democratica e riformatrice per il governo, che sappia collocarsi nel panorama europeo ed internazionale e contribuisca al processo di rinnovamento aperto anche nelle socialdemocrazie europee. Alle soglie del terzo millennio sempre più urgente appare acquistare la consapevolezza della centralità della questione ambientale, del rapporto Nord-Sud, della tolleranza,

aperto con i cittadini e superando quindi vecchi modelli organizzativi, sia capace di dare risposte alle emergenze fondamentali della società amiatina.

Questione istituzionale - Stiamo assistendo a un grave deterioramento dei servizi sociali, con la riduzione e la chiusura di uffici scolastici, uffici di collocamento, etc., che tendono sempre più a marginalizzare il comprensorio amiatino, mentre la riforma delle autonomie locali, riducendo i poteri di controllo dei consigli, tende a facilitare l'estraniamiento delle popolazioni rispetto alle scelte economiche e produttive. Particolarmente grave è la prospettiva della divisione della Comunità Montana, che vanificherebbe gli sforzi di questi anni per arrivare ad un governo unitario del territorio (coordinamento dei piani paesistici, etc.); un quadro nel quale è facilmente ipotizzabile lo scioglimento dell'USL e dell'APT.

Il Parco dello Sviluppo - Centrale rimane allora per quest'area l'ipotesi del Parco dello Sviluppo, o Parco Storico-Ambientale, inteso non come un parco di tipo tradizionale, ma come progetto di riconversione ecologica dello sviluppo economico di quest'area, capace di valorizzare le risorse, a partire dai beni ambientali e storici, la forestazione, il turismo. Un progetto alla realizzazione del quale dovranno realmente collaborare gli organismi presenti nell'area amiatina - cooperative, aziende, imprese - perchè non rimanga solo una "bella ipotesi" astratta, ma se ne verifichino invece concretamente potenzialità e possibilità di realizzazione. Di fronte alla necessità di un rilancio della programmazione del territorio e di scelte complessive capaci di rilanciare un modello di sviluppo compatibile per l'Amiata, guardiamo con preoccupazione all'affermarsi di interessi particolari, legati ad un uso spesso speculativo e consumistico del territorio (montagna, geotermia, turismo, edilizia, forestazione, etc.). Sulla geotermia in particolare occorre vigilare e verificare con cura il lavoro dell'ENEL per quello che riguarda i problemi di impatto ambientale e per evitare il rischio di sottomettere le volontà delle amministrazioni comunali, sfruttando i campanilismi, le logiche clientelari o il ricatto economico (vedi S. Fiora).

Sull'Amiata, quindi, oggi c'è la necessità di costituire un "forum" formato dalle forze democratiche e da singoli soggetti, capace di contrastare le scelte di marginalizzazione istituzionale, di riduzione dei servizi sociali, di sviluppo economico consumistico e dissipatore e riaffermare spazi di democrazia, di diritti civili e di partecipazione, verso un'ipotesi di sviluppo alternativo ed a tale impegno chiamiamo chi, come noi, su questo vuole provare ad impegnarsi attivamente. È questo lo spirito con cui abbiamo aderito e partecipato alle iniziative promosse dal PCI sulla fase costituente e siamo disponibili a proseguire nella discussione e nel confronto, per individuare le linee-forza che potranno caratterizzare a livello locale la nuova formazione politica, aggregando nuovi soggetti e creando quindi partecipazione.



Questa nota fu scritta oltre un mese fa per la cronaca grossetana del quotidiano "La Nazione", che però non ha trovato lo spazio per pubblicarla: lo troviamo noi, nonostante il comprensibile ritardo.

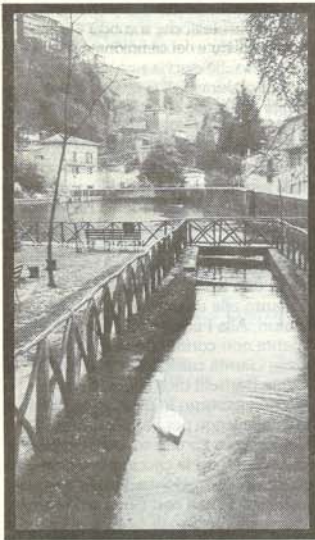
A BARZANTI VOGLIO DIRE ...

Ricevo l'invito dell'unione comunale del PCI a partecipare al Comitato per la Costituente della nuova formazione politica della sinistra e, nella stessa giornata, leggo sulla cronaca della Nazione l'opinione negativa dell'on. Nedo Barzanti che la fase costituente considera già fallita: egli fa anche il mio nome, e lo ringrazio per l'espressione di stima, se pure il suo fine è di minimizzare l'apporto della "sinistra dei clubs" e degli esterni in genere. Lo ringrazio personalmente e lo capisco umanamente: sono infatti uno dei tanti che hanno seguito con critica passione la lunga marcia dei comunisti italiani, dalle inaccettabili premesse leniniste e staliniste alla prassi democratica, la quale ne ha fatti i principali oppositori della conservazione e del malgoverno. Ma se è ben comprensibile l'orgoglio per questa prassi, se per comunismo può anche intendersi un ideale di fratellanza (per altro storicamente fallito), resta la realtà mondiale per la quale questo nome ha tragici significati, tali da renderlo il meno propizio ad una formazione unitaria di rinnovamento della sinistra.

Perchè di questo si tratta: prendere virilmente atto del crollo del comunismo su se stesso, della sua fatale implosione, epilogo di dimensione mondiale, cui non il sentimento, ma solo la ragione può dare risposte. Achille Occhetto ne ha preso atto e tardare ulteriormente a farlo può produrre solo disastri; e disastro sarebbe una scissione, patentemente contraria sia al senso della storia che al buon senso tout court, proprio quando - e finalmente - si apre in Italia la possibilità di quella che Norberto Bobbio ha annunciato come la "magnifica avventura" dell'alternativa democratica di sinistra.

Giacchè il fallimento storico del così detto "socialismo reale" non determina affatto l'incontrastato dominio del capitalismo rampante; abbandonarsi sarebbe follia, non solo perchè il "mercato" deve essere equilibrio e non caos, non solo per i conti da fare con il terzo mondo, ma perchè già ci troviamo nell'era della evidenza dei limiti: delle risorse, della demografia, dello sviluppo. Ormai, leggi più ferree d'ogni norma ed autorità umana evidenziano gli egoismi produttivisti e consumistici con i quali già ci neghiamo l'aria, l'acqua, la terra. Molto è caduto delle vecchie dottrine socialiste, ma una nuova, necessitata moralità ne perpetua lo spirito. Il Centro "Piero Calamandrei", associazione volontaristica, laica ed indipendente da ogni partito, è sorto quale espressione della Sinistra dei Clubs a Grosseto per contribuire - come si legge nel suo statuto - "con impegno culturale e civile all'affermazione ed all'unità delle forze democratiche di sinistra e perseguire la radicale riforma della politica affinché essa venga restituita, dalle oligarchie dei partiti e dei potentati economici, alla sovranità dei cittadini, nel rispetto dei principi costituzionali". Con questi indirizzi innovatori si appresta anche a dare il suo libero contributo di idee e proposte al Comitato per la Costituente. Le sue forze sono certamente modeste, ma le idee sono buone o cattive per la qualità, non per il numero. La grande speranza di una forza democratica di sinistra - nemica dei compromessi e davvero alternativa al regime democristiano - ha fatto subito moltiplicare i Clubs in tutta Italia. Essi non sono che un'avanguardia della pubblica opinione in attesa: che non va delusa.

Francesco Chiocon



za, della cultura della pace e dell'integrazione, dell'insorgere di grandi movimenti che scuotono a fondo l'organizzazione della società, come quello delle donne.

Questa urgenza si propone anche in Italia, come dimostrano le recenti vicende relative al monopolio dell'informazione, alla riduzione dei diritti civili (legge sulla droga) e dei poteri di partecipazione popolare (riforma delle autonomie locali, taglio della spesa e dei servizi sociali).

In questo ambito, guardiamo con interesse alla fase costituente avviata dal Partito Comunista Italiano che - almeno negli atti e nelle iniziative che conosciamo e a cui abbiamo preso parte - sembra muoversi in questo senso. Anche sull'Amiata è oggi più che mai necessaria una forza di sinistra - una forza "dei diritti e delle riforme" - capace di riaffermare i valori della democrazia, dei diritti civili e della politica riformatrice e che, ritrovando un contatto